

A Cingia de' Botti Enrico Marsella, entrato in Fondazione nel 1983 come inserviente, è oggi il presidente

Germani, un infermiere al timone

«Orgoglio per la mia professione. Strutture così sono sempre più specializzate»

di Mauro Taino

Enrico Marsella, infermiere e presidente dell'ordine cremonese di categoria, ha recentemente assunto l'incarico di presidente della Fondazione Germani di Cingia de' Botti. Entrato in Fondazione nel 1983 come inserviente senza alcun attestato, quasi 40 anni dopo Marsella diviene presidente, dopo essere già stato membro del Cda e vicepresidente.

Che effetto le fa e cosa può portare in questo nuovo ruolo?

«A livello personale devo dire che mi fa un certo effetto: ricordo questa fondazione nel 1983, quando eravamo ancora nella "preistoria" dell'assistenza, e guardo come è oggi. E' un ruolo che ho accettato di rivestire, a livello professionale, anche perché credo che avere un infermiere nella governance di queste strutture sia un valore aggiunto perché può valutare le cose con un'ottica particolare conoscendo la materia assistenziale. L'essere infermiere aiuta molto: spero sia un punto di forza anche nell'amministrazione della Fondazione. I miei collaboratori, ma anche la direzione sanitaria e quella generale possono vedere nella mia figura un interlocutore che, essendo già dentro la materia, riesce a fare con loro ragionamenti di un certo tipo. Lo slogan della Federazione degli infermieri è ovunque per il bene di tutti. E ovunque significa, ovunque nell'assistenza, a qualsiasi livello».

Ritiene che possa essere da esempio questa scelta di Fondazione di scegliere un dipendente storico e un infermiere come presidente?

«La nostra professione consente di intraprendere determinate direzioni e percorsi. Naturalmente non regala niente nessuno, ci vuole impegno se si vogliono raggiungere certi obiettivi, ma niente è precluso in un'ottica di meritocrazia: se una persona ha dei numeri e intende spenderli in un certo modo, le possibilità ci sono, in diverse direzioni. Conseguire risultati è possibile, ancorché da infermieri».



Enrico Marsella, presidente dell'Ordine delle Professioni Infermieristiche e della Fondazione Germani di Cingia de' Botti

no, ci vuole impegno se si vogliono raggiungere certi obiettivi, ma niente è precluso in un'ottica di meritocrazia: se una persona ha dei numeri e intende spenderli in un certo modo, le possibilità ci sono, in diverse direzioni. Conseguire risultati è possibile, ancorché da infermieri».

Che impatto potrà avere sull'immagine che si ha dell'infermiere?

«Credo che questo mio nuovo ruolo serva un po' a demolire lo stereotipo sociale che a volte esiste e che dipinge un infermiere in divisa e in corsia con la siringa in mano. E' un cliché che va molto stretto alla professione, dove invece c'è una diversificazione ampia e questo mio nuovo incarico è la dimostrazione che l'infermieristica non ha confini. Ho ricevuto le congratulazioni da molti colleghi: fa molto bene alla professione avere un infermiere al timone di una struttura di questo tipo: spero sia motivo di orgoglio per la professione stessa, non in quanto Enrico Marsella, ma proprio in quanto infermiere».

«Moltissimo. Prima gli utenti di questo genere di strutture avevano bisogno di un pasto caldo e un letto pulito e si organizzavano 4-5 pullman per le gite. Oggi c'è un'utenza che necessita di una professionalità di alto livello. Sono strutture molto specializzate che offrono un ventaglio di offerta socio-sanitaria che mira a molti target e tipologie di ospite. Oggi non danno più un'assistenza trasversale, ma si specializzano, anche nei confronti dei disabili. Inoltre, rispondendo alle necessità dell'azienda ospedaliera, oggi fungono anche da reparto di cure intermedie. In Fondazione Germani ci stiamo specializzando nella cura dell'Alzheimer su tutta la filiera: dalle cure domiciliari all'eventuale accoglienza in struttura».

Come sono cambiate queste realtà in questi anni?

«Dai nostri contatti ci rendiamo conto che i bisogni della popolazione sono sempre più numerosi e pesanti. Il cittadino cerca risposte vicino a sé, ma al tempo stesso che siano erogate da professionisti competenti. Dalle nostre analisi risulta che sul territorio c'è tanto bisogno di assistenza da parte delle strutture e ci stiamo potenziando per fare questo passo, investendo in questa apertura al territorio. Come bacino di utenza, la nostra lontananza dall'ospedale ci chiama ancora di più ad essere un punto di riferimento per alcuni servizi».

«Intendo seguire una linea in parte già adottata. La Fondazione ha l'obiettivo di diventare un punto di eccellenza nell'assistenza sul territorio ponendosi proprio come erogatore di prestazioni assistenziali a tutti i livelli, con speciale connotazione per l'assistenza di prossimità: stiamo lavorando per questo. Con la revisione della Legge 23 c'è la tendenza del sistema ad aprirsi al territorio e ad avere ospedali che puntano ad avere ricoveri che siano i più brevi possibili. In questo contesto noi stiamo lavorando per diventare interlocutori importanti del sistema e per essere nelle condizioni di farlo in modo da diventare uno dei punti più importanti per erogare l'assistenza al cittadino attraverso le nostre professionalità e in collaborazione con altri soggetti, come ad esempio i medici di Medicina Generale».

Che obiettivi si pone come presidente?

«Intendo seguire una linea in parte già adottata. La Fondazione ha l'obiettivo di diventare un punto di eccellenza nell'assistenza sul territorio ponendosi proprio come erogatore di prestazioni assistenziali a tutti i livelli, con speciale connotazione per l'assistenza di prossimità: stiamo lavorando per questo. Con la revisione della Legge 23 c'è la tendenza del sistema ad aprirsi al territorio e ad avere ospedali che puntano ad avere ricoveri che siano i più brevi possibili. In questo contesto noi stiamo lavorando per diventare interlocutori importanti del sistema e per essere nelle condizioni di farlo in modo da diventare uno dei punti più importanti per erogare l'assistenza al cittadino attraverso le nostre professionalità e in collaborazione con altri soggetti, come ad esempio i medici di Medicina Generale».

In questo senso, la vostra posizione intermedia tra Cremona e Casalmaggiore può rappresentare un vantaggio?

«Dai nostri contatti ci rendiamo conto che i bisogni della popolazione sono sempre più numerosi e pesanti. Il cittadino cerca risposte vicino a sé, ma al tempo stesso che siano erogate da professionisti competenti. Dalle nostre analisi risulta che sul territorio c'è tanto bisogno di assistenza da parte delle strutture e ci stiamo potenziando per fare questo passo, investendo in questa apertura al territorio. Come bacino di utenza, la nostra lontananza dall'ospedale ci chiama ancora di più ad essere un punto di riferimento per alcuni servizi».

“

APERTURA

Le direzioni Generale e Sanitaria possono vedere in me un interlocutore

OBIETTIVI

Diventare un punto di eccellenza di prestazioni assistenziali a tutti i livelli

IL TERRITORIO

Ci risulta un forte bisogno di presidi come questo: ci stiamo potenziando

”

PRIMA TEORICA ITALIANA DELL'ASSISTENZA

Ambrogino d'oro a Marisa Cantarelli

Ambrogino d'oro a Marisa Cantarelli, 92 anni, considerata la prima teorica italiana dell'assistenza infermieristica e personalità di spicco all'interno del mondo accademico infermieristico. La medaglia d'oro sarà consegnata dal Comune di Milano il prossimo 7 dicembre, festa di Sant'Ambrogio e rappresenta la massima onorificenza cittadina che la commissione per le Civiche Benemeritenze ha assegnato a 15 personaggi, scelti da una rosa iniziale di 240 nomi. Sono state assegnate poi anche altre cinque medaglie d'oro alla memoria. Marisa Cantarelli è la prima infermiera a cui è assegnato l'alto riconoscimento ed è anche stata la prima in Italia a spostare il focus dell'assistenza dai compiti da assolvere alla persona da assistere, personalizzando in questo modo l'assistenza e apportando un contributo fondamentale per l'abolizione del mansionario e per la professionalizzazione degli infermieri italiani fino a favorire l'inserimento nella formazione degli stessi in Università. L'infermiere secondo Marisa Cantarelli deve avere la capacità di orientare l'individuo con un criterio di scelta



Nell'immagine, Marisa Cantarelli: la medaglia d'oro sarà consegnata dal Comune di Milano il prossimo 7 dicembre

ottimale perché possa procedere autonomamente e deve sorreggere la persona nelle proprie scelte, in modo che sia in grado di assolvere ai propri bisogni. Una visione dell'infermieristica, quella di Cantarelli, che rende l'infermiere professionista con un bagaglio di conoscenze, il Codice deontologico per applicarle, e un'autonomia che ne fanno il primo responsabile dell'assistenza infermieristica e dei suoi risultati. Il premio, come si legge nella motivazione, le è stato assegnato "per l'alto profilo della candidatura che rappresenta i 460mila infermieri italiani iscritti all'Albo nazionale e che ha segnato con la propria vita personale e professionale la storia degli infermieri negli ultimi settant'anni tracciandone i cambiamenti. Cantarelli è inoltre nata a Milano dove ha vissuto (e tuttora vive) e dove ha principalmente concentrato il suo impegno e svolto (presso l'università Statale) numerosi anni di attività professionale, dandole lustro in ogni occasione". «Ringraziamo il Comune di Milano, la Commissione per le civiche benemeritenze, la presidente Buscemi e il sindaco Sala, insieme a quanti hanno promosso la sua candidatura», ha commentato Barbara Mangiacavalli, presidente della Federazione nazionale degli ordini delle professioni infermieristiche. «Marisa Cantarelli - ha aggiunto - ha scritto un pezzo dell'assistenza infermieristica in Italia, dedicando la sua vita allo sviluppo della Professione. Le siamo tutti molto riconoscenti e oggi possiamo solo gioire, onorati perché la sua medaglia rappresenta un riconoscimento a tutta la nostra comunità professionale».

“Ovunque per il bene di tutti”: docufilm

Il docufilm "Ovunque per il bene di tutti" - prodotto dalla FNOPI (Federazione nazionale ordini professioni infermieristiche), approda su RaiPlay, la piattaforma di streaming video gratuita della Rai. Prodotto dalla FNOPI, in collaborazione con Clipper media, per la regia di Gianluca Rame, il racconto nasce dal Congresso itinerante che dal 2021 al 2022 si è tenuto lungo tutto la Penisola. La Federazione, che riunisce gli oltre 460.000 infermieri e infermieri pediatrici in Italia, ha infatti pianificato un viaggio per disegnare il futuro della sanità, valorizzando tutti quei progetti di assistenza territoriale attivati anche a seguito della pandemia da Covid-19. "Ovunque per il bene di tutti" raccoglie le voci dei protagonisti che hanno dato vita a progetti premiati come eccellenze infermieristiche italiane, da nord a sud. Al centro dell'opera, il nuovo ruolo dell'infermiere nel suo patto di vicinanza con i cittadini, nel valore etico e deontologico, oltre che clinico, della professione, e una riflessione sul concetto di prossimità, dove i cittadini, fragili e malati, non devono essere lasciati soli.

Rubrica realizzata in collaborazione con

AP
ASSOCIAZIONE
PROFESSIONISTI
della provincia di
CREMONA